

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4441

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **DI STANISLAO**

Modifica all'articolo 1, comma 563, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, concernente l'applicazione dei benefici in favore delle vittime del dovere

Presentata il 21 giugno 2011

ONOREVOLI COLLEGHI! — La partecipazione a missioni militari all'estero è sempre stata una componente importante della politica estera dell'Italia repubblicana, ma è negli ultimi venti anni che essa è divenuta un elemento essenziale. Dal secondo dopoguerra l'Italia ha partecipato a ben 114 missioni, la maggior parte delle quali in anni recenti: negli anni ottanta il numero delle missioni militari all'estero all'anno oscillava tra nove e dieci, negli anni successivi al 2000 si è attestato intorno alle trenta. Questi semplici dati numerici testimoniano il valore che le missioni militari all'estero, molto spesso eseguite nell'ambito di una coalizione multinazionale, hanno rivestito e rivestono nella politica estera del Paese, a prescindere dal colore politico del governo in carica. Testimoniano anche di un cambio

di passo e di un'accelerazione del coinvolgimento militare che ha portato l'Italia a divenire, per alcuni anni, la terza nazione quanto a proiezione militare all'estero.

Con i tempi sono cambiate anche le Forze armate italiane. Si è passati da un esercito di leva a uno di professionisti e la dottrina e la prassi militare si sono orientate decisamente verso la proiezione all'estero.

Lo strumento militare italiano è ancora in trasformazione e la frequenza degli impegni assunti negli anni in ambito multilaterale ha influenzato, e anzi determinato, gli obiettivi di fondo, le dottrine, i compiti e, quindi, la struttura stessa delle Forze armate.

L'Italia partecipa a 29 missioni internazionali in 21 diversi Paesi. Il totale del

personale presente all'estero per queste attività, al 31 maggio 2011, è di 7.165 militari, che ogni giorno non soltanto fanno il loro dovere, ma lo fanno con dedizione, con passione e con la convinzione vera e sincera di servire il loro Paese con l'obiettivo primario di portare pace e stabilità in quei territori martoriati.

L'obiettivo della presente proposta di legge è garantire pari dignità e pari diritti a tutti quei militari che hanno sacrificato la propria vita al servizio della nazione nell'ambito di una missione internazionale di pace e di riconoscere il loro onore, equiparandoli a tutte le altre vittime del dovere.

È sempre più tangibile nell'opinione pubblica la percezione di un problema delle « morti di serie B » dei nostri militari nelle missioni all'estero. Ci sono esempi di come il sacrificio, al prezzo della stessa vita, in missioni internazionali anche in missioni quali quella in Afghanistan, considerata tra le più pericolose e controverse degli ultimi tempi, sia ritenuto un « banale incidente » senza il minimo rispetto per chi adempie al proprio dovere al servizio della patria. Queste tragiche vicende meritano la stessa considerazione, lo stesso rispetto e lo stesso trattamento di tutti gli altri militari caduti durante un'attività operativa.

Una questione che non è solo di dolore, ma che è anche di onore: si ritiene inaccettabile e, quanto meno, ingiusto adottare un trattamento differenziato senza dare pari dignità a chiunque abbia sacrificato la vita svolgendo il proprio dovere.

Com'è noto, la legge n. 206 del 2004 ha introdotto taluni benefici a esclusivo vantaggio delle vittime del terrorismo e non anche delle vittime del dovere e di quelle della criminalità organizzata. A fronte di questa situazione, una progressiva estensione di tutti i benefici previsti per le vittime della criminalità e del terrorismo alle vittime del dovere è stata disposta dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), con l'articolo 1, commi da 562 a 565, che allo scopo ha disposto

uno stanziamento annuo di 10 milioni di euro.

In particolare, il comma 563 del citato articolo 1 ha incluso tra le vittime del dovere, non solo le Forze dell'ordine, i militari, i magistrati, i vigili del fuoco eccetera, ma anche tutti « gli altri dipendenti pubblici deceduti che hanno subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni di istituto a causa di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatesi:

a) nel contrasto ad ogni tipo di criminalità;

b) nello svolgimento di servizi di ordine pubblico;

c) nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari;

d) in operazioni di soccorso;

e) in attività di tutela della pubblica incolumità;

f) a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti di impiego internazionale non aventi, necessariamente, caratteristiche di ostilità ».

Come risulta dalla lettera f) del citato comma 563, per quanto riguarda i militari impegnati in missioni internazionali si richiede espressamente che il decesso o l'invalidità permanente siano la conseguenza di eventi caratterizzati dalla « altruità dell'azione ». Tale requisito ha escluso dal beneficio coloro i quali hanno perso la vita per cause diverse come, ad esempio, a seguito di incidenti.

Obiettivo della presente proposta di legge è dunque quello di sopprimere nel citato comma 563 il riferimento alla causa che ha portato alla morte o all'invalidità del militare, lasciando così, che trovi applicazione l'equiparazione dei benefici previsti dalla legge n. 266 del 2005 per le altre categorie di personale contemplate dal medesimo comma.

Il comma 2 dell'articolo 1, prevede inoltre l'efficacia retroattiva della modifica.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. All'articolo 1, comma 563, lettera *f*), della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: « a causa di azioni recate nei loro confronti » sono soppresse.

2. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 563, lettera *f*), della legge n. 266 del 2005, come modificata dal comma 1 del presente articolo, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2006.

€ 1,00



16PDL0049700